



Sessione plenaria dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa (APCE)

Strasburgo, 22-26 giugno 2015

BRASSEUR Secondo i dati disponibili gli sfollati nel nostro continente sono stati circa 50 milioni nel 2014 e dovrebbero salire a 60 milioni nel 2015. Queste cifre fanno pensare ad un dramma di grandi proporzioni, che nel Mediterraneo ha uno degli scenari più dolorosi. Occorre reagire con maggiore solidarietà e condivisione, con un approccio globale che garantisca protezione per i più deboli e rispetto per i diritti umani. Ho recentemente visitato la Turchia ed ho constatato il grande impegno profuso dal Paese per ospitare ai propri confini con la Siria migliaia di profughi, con un costo economico altissimo. Dobbiamo accogliere i migranti e al tempo stesso aiutare i Paesi di provenienza. E' preoccupante la situazione dei diritti umani in Azerbaijan, tema che sarà trattato nel corso della sessione. In Ucraina le ostilità continuano, con morti, sfollati, e gravi violazioni dei diritti umani. In particolare, desta molta preoccupazione la situazione in Crimea. Nel frattempo le riforme che si attendono da Kiev si stanno realizzando, anche se più lentamente di prima. Dobbiamo continuare ad aiutare l'Ucraina nel suo cammino di riforme.

Sono stati approvati i seguenti dibattiti:

Dibattito di attualità: *"La necessità di una risposta europea comune alle sfide in materia di migrazione"*.

INTERVENTI IN ASSEMBLEA

(Lunedì 22, mattina) **MARIE-LUISE COLEIRO PRECA, PRESIDENTE DI MALTA.** Da 50 anni Malta è membro del CdE. L'Assemblea Parlamentare è un'utile strumento perché raccoglie le tendenze politiche di tutto il continente. Malta si impegna a rispettare i principi del CdE ed appoggia tutte le riforme avanzate, fino alla recente Dichiarazione di Bruxelles. Siamo in prima linea rispetto al problema dell'immigrazione, sosteniamo l'Agenda Ue su tale tema e pensiamo che vada nella direzione giusta. Anche il CdE riconosce l'impegno e le difficoltà del nostro Paese. Sosteniamo la necessità di una forte azione sotto l'egida delle Nazioni Unite per contrastare il traffico di esseri umani, verso il quale è stata dimostrata fino ad ora troppa acquiescenza. La diversità costituita dai migranti può diventare una ricchezza ed un'opportunità e dobbiamo favorire l'integrazione. Dobbiamo sostenere le economie dei Paesi da cui trae origine l'emigrazione, attraverso uno sviluppo sostenibile che possa sradicare la povertà. Anche i cambiamenti climatici incidono sull'emigrazione, vanno contrastati con politiche intelligenti, onnicomprensive, basate sul rispetto dei diritti umani. Occorre inoltre favorire accordi di partenariato con Paesi vicini. Restiamo fortemente impegnati anche nella lotta al terrorismo soprattutto nelle sue forme attuali, legate al reclutamento in Europa di terroristi da parte dell'IS. Dobbiamo capire ed affrontare questa piaga. Il terrorismo è subdolo e vigliacco, può colpire tutti ed ovunque. E' necessaria un'azione più incisiva per favorire le pari opportunità. A livello politico, le donne devono guadagnare molte posizioni. Le donne inoltre guadagnano di meno degli uomini a parità di funzioni. La Convenzione di Istanbul rappresenta per la prima volta uno strumento giuridico vincolante per contrastare ogni forma di violenza alle donne. Malta garantisce gli stessi diritti alle coppie LGBT del resto della popolazione. In Europa sta crescendo la povertà e le differenze tra le classi sociali. Nelle **domande successive** sono trattati i temi relativi alla questione dei migranti ("il Summit Europa-Africa in programma in autunno a Malta potrebbe portare ad affrontare la questione a livello globale. Non dobbiamo solo pensare alla questione dei migranti come un peso per l'Europa, ma considerare anche i

vantaggi che potrebbe recare. Per quanto riguarda gli interventi di salvataggio in mare, cooperiamo strettamente con Italia e Grecia”) alla Convenzione di Istanbul ed i suoi effetti su Malta (“abbiamo registrato dei progressi, anche se la situazione non è ancora perfetta, occorre intervenire sui salari, sulla presenza paritaria delle donne ai vertici della pubblica amministrazione e delle imprese”) alla protezione dell’operato della Corte dei Diritti dell’Uomo (“tale compito spetta a tutti gli Stati, grandi o piccoli come Malta”).

(Lunedì 22, pomeriggio) **IGOR CRNADAK, MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DELLA BOSNIA ERZEGOVINA, PRESIDENTE DEL COMITATO DEI MINISTRI** Bosnia presiede per la prima il CdE dalla sua adesione, e non consideriamo questa una sfida ardua, ma piuttosto la consideriamo un’opportunità di crescita. Siamo stati il 6° Paese che ha ratificato la Convenzione di Istanbul e per questo abbiamo fatto di tale Convenzione una delle priorità della nostra presidenza. Anche la politica di vicinato ci interessa molto. Abbiamo deciso di tenere la Conferenza ministeriale in Marocco per evidenziare il tema della Partnership con le democrazie del Mediterraneo meridionale. Nell’ultima riunione ministeriale di Bruxelles si è data molta enfasi al tema della lotta al terrorismo, e tutti auspicano una rapida entrata in vigore del Protocollo aggiuntivo alla lotta contro il terrorismo. La sessione ministeriale si è occupata anche della situazione in Ucraina. Abbiamo riaffermato la nostra opposizione alla pena di morte ed abbiamo invitato la Federazione russa ad abolirla definitivamente. Siamo per l’organizzazione di un dialogo regolare con la popolazione rom e per la realizzazione di tutti i progetti legati ad una loro maggiore inclusione. A Sarajevo si terrà agli inizi di settembre una Conferenza sul tema del dialogo interreligioso e interculturale. Per quanto riguarda l’OSCE, vorrei garantire che faremo il massimo per coordinarci con la presidenza di turno che attualmente è della Serbia. Relativamente, infine, all’attività della Corte, siamo per un sempre più efficace utilizzo del Protocollo 14, al fine di snellire le procedure e ridurre i casi di ricorso. Nelle **domande successive** sono stati trattati i temi relativi alla sentenza Sedic Finci (“Questo caso è molto conosciuto. Ora ci siamo dati un nuovo approccio più filo-europeo per fare le riforme politiche e sociali che tutti ci chiedono. Ci rendiamo conto del fatto che esiste una discriminazione inaccettabile nella nostra Costituzione. In Bosnia tutti concordano su questo fatto, non è accettabile tale situazione. Faremo in modo che questa discriminazione sarà eliminata in un prossimo futuro”) alle guerre nei Balcani ed ai relativi stupri (“Su tema della sicurezza e della condizione delle donne siamo a favore di ogni risoluzione che porti ad un approccio positivo e sia in favore delle donne, senza creare critiche e divisioni tra Paesi”) alla posizione del Comitato dei Ministri sulla guerra tra Russia e Ucraina (“L’attenzione a questo tema è costante. Come prima cosa dobbiamo attuare l’Accordo di Minsk, se non riusciremo a risolvere il conflitto puntiamo almeno a migliorare la situazione sul campo”) alla situazione nell’Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia (“Le parti si stanno impegnando per trovare un compromesso, il Cde resta a disposizione per mediare. Abbiamo seguito la situazione sin dall’inizio della crisi”) all’occupazione armena di territori dell’Azerbaijan ed alla situazione degli sfollati azeri (“Non stiamo ad osservare passivamente il conflitto, la soluzione a questo deve avvenire attraverso il compromesso e l’azione del Gruppo di Minsk. Stiamo valutando la possibilità di visitare i luoghi più problematici”) al riciclaggio in Bosnia-Erzegovina (“Abbiamo ancora questo problema ma ci siamo impegnati molto per risolverlo. Abbiamo approvato emendamenti al codice penale e abbiamo varato nuove leggi contro il terrorismo e il riciclaggio. Tale questione è una delle nostre priorità e dobbiamo agire con efficacia”) al tema delle migrazioni massicce in Europa (“E’ un tema di grande attualità con tante problematiche di natura umanitaria. Come Cde trattiamo tale questione, a partire dal miglioramento della situazione nei Paesi di origine delle migrazioni. I principi della Convenzione per i diritti umani devono essere sempre rispettati, in un quadro di condivisione di responsabilità tra tutti i Paesi europei”) al contrasto dei volontari nelle file dell’IS (“Il Protocollo supplementare approvato a Bruxelles è una risposta concreta, e non si tratta solo di un problema europeo, ma mondiale. Occorre la massima cooperazione tra i Paesi. In Bosnia abbiamo questo problema, sono circa 300 i combattenti IS che sono partiti dal nostro Paese, ma noi stiamo lottando con fermezza”) al dialogo interreligioso e interculturale (“E’ una delle nostre priorità, il dialogo è importante e il Cde ha un ruolo molto importante da svolgere. Il dialogo ostacola il radicalismo che nutre a sua volta il terrorismo. A settembre terremo una Conferenza su questi temi e puntiamo ad una sempre maggiore cooperazione con l’Assemblea Parlamentare”).

(Martedì 23, mattina) **BAN KI MOON, SEGRETARIO GENERALE ONU** L'operato del CdE è uno dei più efficaci nella tutela dei diritti umani. Grande sofferenza nel mondo a causa delle crisi. Il principio di responsabilità deve essere mantenuto e i crimini devono essere puniti. Voglio soffermarmi su alcuni punti: restrizioni per la società civili, terrorismo, migrazioni, sviluppo sostenibile. Tali risultati possono essere conseguiti solo se i diritti dell'uomo sono rispettati in tutti i campi. Dovete rafforzare la vostra cooperazione con le Nazioni Unite. Globalmente la democrazia aumenta nel mondo, anche se in certi Paesi arretra. In alcuni Paesi sono in crisi la libertà di espressione e l'azione delle ONG. Più di 50 Paesi hanno limitato l'azione delle ONG. Rivolgo un appello al CdE affinché sia data una risposta a questa minaccia. Contro l'estremismo ci siamo coalizzati con diverse organizzazioni e stiamo creando una piattaforma contro l'estremismo e l'intolleranza. L'azione di IS deve essere combattuta con le armi. Le donne sono spesso il primo obiettivo del reclutamento dell'IS, come pure i ragazzi. Dobbiamo favorire la tolleranza nei confronti di tutte le minoranze, anche i rom. Il Protocollo aggiuntivo alla lotta al terrorismo segna un passo importante, come pure l'azione dell'Alleanza contro l'odio. Le crisi generano grandi spostamenti di migranti. Dovete agire per tutelare i diritti di questi popoli che lottano per condizioni di vita migliori e l'Europa deve avere canali sicuri e ben organizzati per gestire i flussi migratori. L'anno scorso i profughi sono stati 60 milioni. Dobbiamo lavorare insieme per difendere i diritti di questa gente. In Ucraina più di 6000 persone sono state uccise nel corso dell'ultimo anno. Dovete insistere affinché le parti rispettino gli Accordi Minsk e si giunga alla stabilità e ripristinata l'integrità territoriale dell'Ucraina. Solo i diritti dell'uomo e la dignità dell'uomo sono alla base di uno sviluppo sostenibile. Gli Obiettivi del Millennio sono al centro della nostra azione e per raggiungerli dobbiamo devolvere 100 miliardi di dollari da qui al 2020. I governi devono applicare misure per incoraggiare il settore privato e ridurre le emissioni di gas serra. Affinché il Vertice di Parigi possa essere un successo bisogna trovare un compromesso che non faccia alzare la temperatura del Pianeta di più di due gradi centigradi. Nelle **successive domande** sono stati trattati i temi relativi ai movimenti migratori ("bisogna affrontare il problema alla radice. Si tratta di persone che rischiano la vita per trovare condizioni di vita migliori per se stessi e per i loro figli. Per gli europei è una sfida, ma i Paesi europei sono più ricchi e possono condividere la loro ricchezza con altri. Dobbiamo promuovere la stabilità politica in Libia, da dove vengono migliaia di emigranti") ai campi profughi in Turchia ("Vorrei ringraziare tutti i Paesi che sono in prima linea nell'accoglienza. Solo in Turchia ve ne sono 2 milioni e l'accoglienza è dignitosa. Ho chiesto maggiori risorse. Il numero dei profughi in tutto il mondo è impressionante e necessita di un aiuto quotidiano. E' davvero un grosso problema. Abbiamo bisogno dell'aiuto internazionale, soprattutto dell'Ue") all'utilizzo dei beni congelati del regime siriano per le esigenze dei profughi ("questo è un problema politico, noi possiamo aspettare solo la fine di questa crisi. Ci stiamo adoperando per mettere fine alle violenze. Abbiamo la responsabilità morale di proteggere i più deboli e bisognosi, e ci adoperiamo per questo. Dobbiamo mettere insieme tutte le risorse disponibili") agli Obiettivi del Millennio ("il programma è ambizioso, ma alcuni si chiedono se è troppo o troppo poco. E' frutto di un'indagine accurata che ha coinvolto molti temi attraverso colloqui con interlocutori delle più svariate fasce sociali") alla crisi economica e sociale in atto ("la generosità ha molto più valore se la si mostra in un momento di austerità. Apprezzo molto quanto fatto dall'Ue. Ci saranno delle critiche, ma è importante che siano costruttive e le Nazioni Unite contano sul vostro sostegno") all'accordo sul clima ("si tratta di un'enorme sfida per tutti, indipendentemente dalla ricchezza dei Paesi coinvolti. Stiamo discutendo a livello regionale. Vogliamo un approccio sistematico e l'appoggio dell'Ue che è un motore poderoso, un leader globale allo stesso livello di USA e Cina") alle operazioni navali in Libia sotto l'egida nell'ONU ("Abbiamo fatto una ricognizione con Renzi e Mogherini nel Mediterraneo per controllare lo stato delle operazioni. Salvare le vite umane è di massima priorità. Gli scafisti devono essere puniti, l'ONU è d'accordo") all'occupazione dell'Azerbaijan ed al rispetto delle risoluzioni ONU da parte dell'Armenia ("Situazione in Nagorno critica e con possibilità di escalation. Dobbiamo assolutamente evitare una guerra che avrebbe un impatto incalcolabile in tutta la regione") alla violazione dei diritti umani in Europa ("Abbiamo provveduto nel 2006 ad introdurre il Consiglio dei Diritti Umani che sottopone tutti i Paesi a revisione periodica. Siamo arrivati al secondo ciclo di valutazioni con l'emanazione di raccomandazioni che devono essere applicate") all'azione delle Nazioni Unite in tema di migrazione ("Ci sono molti aspetti da tenere presenti nella protezione dei migranti) alla crisi di operatività delle Nazioni Unite ("Abbiamo fiducia in un positivo sviluppo della situazione in Georgia").

(Martedì 23, pomeriggio) **IL SEGRETARIO GENERALE DEL CDE, THORBJORN JAGLAND** che ha risposto a domande relative alla situazione dei migranti (“non abbiamo mandato per quanto riguarda al divisione degli oneri relativamente a tale questione. Ma tutti quelli che arrivano hanno il diritto di rivolgersi alla Corte dei diritti dell’uomo. Vi sono inoltre le Commissioni per la prevenzione della tortura e la Carta Sociale Europea”) alla situazione nella Federazione russa (“abbiamo diversi problemi in diversi Stati membri, alcuni più gravi, altri meno. Siamo al corrente dei problemi nella Federazione russa e riguardo all’omicidio dell’on. Nemtsov abbiamo chiesto alla Russia di fare piena luce”) alla tendenza a mettere in dubbio l’autorevolezza della Corte (“è un problema che esiste, Russia, Regno Unito e Svizzera hanno avanzato delle obiezioni. L’unico rimedio è quello di intavolare delle discussioni”) alla situazione in Ucraina (“stiamo indagando sui fatti di Maidan e di Odessa. Il panel si è già recato ad Odessa e la relazione dovrebbe essere ultimata per ottobre. Per Maidan la relazione è già pronta”) alle riforme costituzionali in Ucraina (“la nuova Costituzione potrebbe entrare in vigore entro l’anno, ma vi sono dei punti che devono ancora essere rivisti nel settore giudiziario e relativamente al decentramento”) alla situazione degli sfollati in Azerbaijan (“i risultati non ci sono ancora, dobbiamo ammetterlo, e questo è dovuto a circostanze davvero sfavorevoli”) al conflitto tra Armenia e Azerbaijan (“abbiamo ripetuto molte volte che la mediazione al conflitto è del Gruppo di Minsk”) alla situazione della minoranza ungherese in Romania (“stiamo controllando la situazione degli ungheresi in Transilvania”) alla crisi politica in Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia (“Occorrono delle indagini accurate su quanto è successo, ma loro vogliono riferire all’Unione europea”).

(Mercoledì 24 giugno, mattina) **MLADEN IVANIC, PRESIDENTE DELLA PRESIDENZA DELLA BOSNIA** Abbiamo iniziato la nostra Presidenza con grande senso di responsabilità, con una situazione interna che è nettamente migliorata rispetto a dieci anni fa. L’Ue è il destino del nostro Paese e ora ci stiamo impegnando nelle riforme che sono necessarie, in primo luogo le riforme costituzionali. E’ nostra intenzione di candidarci il prima possibile, possiamo diventare – a differenza del passato – uno stato membro. Se restiamo un paese isolato, le tensioni della politica interna peggioreranno invece che migliorare. Davvero stiamo facendo sul serio, e non voglio pensare ad alternative. La nostra situazione interna è ancora fragile, come quella della regione. La Croazia è membro Ue, la Serbia sta avanzando, e possiamo avvalerci delle buone relazioni che abbiamo con questi due Stati. Quest’anno abbiamo avuto problemi con il terrorismo ed è una cosa che non avevamo in passato. Dobbiamo essere decisi nel contrastarlo, il nostro compito di politici per impedire la radicalizzazione è fondamentale. Occorre grande cooperazione tra i servizi segreti. Per quanto riguarda gli arruolamenti dell’IS (circa 200) dobbiamo ammettere che si tratta di un problema molto pericoloso. Bosnia e Serbia adesso presiedono CdE e OSCE, ed è una realtà fondamentale perché ci permette di coordinarci e avere un atteggiamento comune nei confronti delle principali sfide. I principi del CdE non sono scontati, oggi sono estremamente in pericolo e occorre il pieno impegno degli Stati partecipanti. Esprimo tutto il mio sostegno al Protocollo aggiuntivo sul terrorismo appena approvato dal Comitato dei Ministri. La partenza di volontari per la Siria e l’Iraq ci riempie di orrore. Occorre per questi problemi una risposta comune, gli Stati non debbono reagire isolatamente. Anche l’Alleanza contro l’odio gioca un ruolo importante. Il CdE ha un ampio sistema di Convenzioni che abbracciano tutti i settori della vita civile. Auspicio che l’Ue possa entrare a far parte al più presto nella Convenzione per i diritti umani. Anche la Commissione di Venezia ha un posto essenziale nell’architettura del Cde ed il suo ruolo è riconosciuto anche all’esterno. Le risposte alle crisi sono sempre le stesse: rispetto dei diritti umani, stato di diritto, democrazia. Questo vale per noi e varrà per le generazioni future. Nelle **successive domande** sono stati trattati i temi relativi alle riforme in corso (“credo che la soluzione debba rispettare aspetti civili ed etnici. I gruppi temono per la loro identità. Si devono trovare delle soluzioni di compromesso che non creino delle disuguaglianze e divisioni. Se non c’è la volontà di accettare compromessi non si troveranno soluzioni, perché gli accordi non saranno rispettati e resteranno le divisioni e la diffidenza. Occorre che agisca una generazione che si senta lontana dalla guerra, occorre che i politici non facciano leva sulle divisioni. Sarò a Sebrenica per le celebrazioni e voglio che questa manifestazione sia solo un’occasione per rendere omaggio alle vittime. Se sarà strumentalizzata, creerà solo ulteriori divisioni”) ai conflitti in corso (“Le soluzioni alle crisi non devono essere rinviate, altrimenti non si trovano più. Occorrono compromessi,

anche se alcuni attori non sono soddisfatti. Più passa il tempo e più le cose si complicano. Tutte le parti devono essere coinvolte e non occorrono indugi”) alle proteste in materia economica (“Dobbiamo creare posti di lavoro per allentare la tensione sui problemi etnici. La gente ha bisogno di lavoro, di scuole migliori, non vuole più lasciarsi straziare da problemi che durano da venti anni. Le riforme economiche sono al centro dell’agenda del Governo. Se non agiamo tutti i giovani lasceranno il nostro Paese, mentre noi abbiamo bisogno delle loro energie”) al tema dei censimenti (“i risultati del censimento non avranno influenza sulla Costituzione, i numeri in Parlamento non dipendono dal censimento, ma per quanto riguarda i politici locali è uno strumento per far valere i propri diritti. Abbiamo il problema dei cittadini che non vivono in Bosnia: vanno considerati o no? Non ci sono dei grandi cambiamenti e il censimento non avrà influenza sul futuro costituzionale della Bosnia Erzegovina. Inoltre, abbiamo coinvolto i maggiori enti di statistica per avere risultati imparziali”) alle recenti elezioni (“Il 54% dei cittadini ha votato e non è poi una percentuale così bassa. L’affluenza è dipesa da diversi motivi. Molti cittadini che vivono di fuori dal Paese non hanno partecipato. Molti sono convinti che il loro voto non conti. Ci si basa molto sui diritti individuali, come trenta anni fa. Poi c’è il retaggio comunista, quando il voto non contava niente. Speriamo di poter cambiare con le riforme, ogni anno che passa le cose migliorano, il Paese sta diventando più maturo politicamente, abbiamo bisogno di tempo”) alle decisioni prese dal CdE (“Ci dobbiamo adeguare, anche se non ci piace. Altrimenti che senso avrebbe il CdE? La condanna in seguito alla sentenza Sedic-Finci dobbiamo accettarla, anche se noi politici potremmo rimetterci in prima persona”) al dialogo interreligioso (“Abbiamo evoluzioni positive in questo senso. Il Papa è stato accolto positivamente da tutte le quattro religioni a Sarajevo. Il dialogo è fondamentale non solo in Bosnia, ma in tutta Europa. E’ per questo che abbiamo deciso di organizzare la Conferenza sul dialogo interreligioso a Sarajevo.”) ai responsabili dei crimini di guerra (“il problema fondamentale è che un responsabile di tali atti è considerato un criminale da una comunità e un eroe da un’altra. Tutti hanno diverse opinioni e cerchiamo di andare avanti con il compromesso”) al mancato rispetto della Bosnia delle sentenze del CdE (“Sul caso Sedic-Fidic mi sono già espresso. Se gli studenti non possono studiare nella propria lingua è un problema che non dipende solo dalla politica. Abbiamo problemi finanziari, problemi di infrastrutture. Queste mancanze sono strumentalizzate dai politici radicali per ottenere consenso, ma io sono contrario a questi metodi. Vogliamo migliorare il nostro standard nella difesa dei diritti umani e mi impegnerò a tal fine personalmente”).

RAPPORTI APPROVATI DALL’ASSEMBLEA

Lunedì 22 giugno

RELAZIONE SULL’ATTIVITÀ DEL BUREAU E DELLA COMMISSIONE PERMANENTE (DOC. 13813) REL. ADELE GAMBARO (ITALIA, ALDE) - OSSERVAZIONE DELLE ELEZIONI PARLAMENTARI IN TURCHIA (DOC. 13822) REL. TINY KOX (PAESI BASSI, GUE)

GAMBARO (RELATORE) Prevenzione e lotta al terrorismo sono di grande attualità: con il protocollo aggiuntivo il CdE si è rivelato un organismo di grande attualità, in grado di reagire a temi di particolare gravità. La lotta al terrorismo è lotta di idee: importante è l’attività dell’alleanza contro l’odio. La Commissione Permanente si è riunita Sarajevo ed ha potuto constatare i progressi compiuti dal Paese. Il CdE può essere un facilitatore nella soluzione dei conflitti, ma non può sostituirsi alle parti. Oggi il terrorismo non si limita ad agire contro le persone, ma punta alla distruzione anche di testimonianze della cultura e dell’arte. La Turchia merita un elogio particolare, sta assistendo 2 milioni di profughi siriani. Il CdE ha svolto un ruolo nel mettere in luce i problemi della FIFA, ma questo non è stato evidenziato da nessuna fonte di informazione. Dobbiamo fare in modo che la nostra attività sia più conosciuta.

I Doc. 13813 e 13822 sono stati approvati senza votazione.

Martedì 23 giugno

MIGLIORARE LA PROTEZIONE DEI C.D. "INFORMATORI" (rel. Pieter Omtzigt, Paesi Bassi, PPE). Risoluzione 2060 e Raccomandazione 2073.

ESAME DEL PARTENARIATO PER LA DEMOCRAZIA RIGUARDANTE IL PARLAMENTO DEL MAROCCO (rel. Bogdan Klic, Polonia, PPE). Risoluzione 2061.

IL FUNZIONAMENTO DELLE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE IN AZERBAIJAN (rel. Pedro Agramunt, Spagna, PPE). Risoluzione 2062. Nel corso del dibattito è intervenuto il senatore **Paolo Corsini** : "Esprimo solidarietà ad Agramunt per le minacce cui è stato sottoposto. La democrazia contempla il limite al potere. Dove non c'è limite, ci sono pratiche dispotiche. Nelle elezioni del 2013 sono stato in Azerbaijan e durante le presidenziali e mi è sembrato un Paese scintillante, di facciata. In realtà la stampa è sotto controllo, i partiti di opposizione sono marginalizzati, la giustizia è sottoposta alle pressioni dell'esecutivo. Tutti gli indicatori ci dicono che esiste molta corruzione e vi sono molti prigionieri politici. Il tema del Nagorno-Karabakh, per quanto importante, non è oggetto di questa relazione".

ESAME DELL'ANNULLAMENTO DEI POTERI GIA' RATIFICATI DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA (SEGUITO AL PARAGRAFO 6 DELLA RISOLUZIONE 2034/2015) Rel. Stefan Schennach (Austria, SOC). Risoluzione 2063. Nel corso del dibattito è intervenuto il Presidente della delegazione italiana, **Michele Nicoletti**, a nome del Gruppo Socialista: "Non è stata una decisione facile e tutti speravamo che la situazione evolvesse al meglio. Le sanzioni non servono ad escludere un membro, ma sono uno strumento per ricordare a noi stessi quello che siamo o che vogliamo essere: una comunità che vuole fondarsi sul diritto, sul rispetto dei diritti umani e della democrazia. Vi sono state gravi violazioni del diritto internazionale in Ucraina, violazioni dei diritti umani come nel caso di Nadia Savchenko, violazioni dei diritti degli attivisti e delle ONG. Condividiamo il rapporto e la decisione presa. Allo stesso tempo, dobbiamo ribadire le ragioni del dialogo e del processo di riforme in Ucraina quali unici mezzi per risolvere il conflitto: senza dialogo la vita delle persone è solo destinata a peggiorare. Dobbiamo avere la delegazione russa tra noi, dobbiamo reagire ad una situazione eccezionale con creatività ed energie eccezionali, riconoscendo che questi conflitti sono interni alla nostra casa europea, non sono esterni. Dobbiamo restare difensori e costruttori di questa grande casa europea e non ridurci a spettatori della costruzione di nuovi muri".

Mercoledì 24 giugno

SITUAZIONE IN UNGHERIA A SEGUITO DELL'ADOZIONE DELLA RISOLUZIONE 1941 (2013) (Rel. Robert Walter, Regno Unito, EC) Risoluzione 2064. Nel corso del dibattito è intervenuto a nome del gruppo socialista il senatore **Paolo Corsini** (Italia, SOC): "La legge sulle chiese dovrebbe essere rivista alla luce delle osservazioni della Corte europea dei diritti dell'uomo e la legge sulla Corte costituzionale non è stata modificata così come preconizzato dalle raccomandazioni. Il sistema dei media non è trasparente. Il sistema elettorale continua ad attribuire al partito al potere un vantaggio squilibrato perché assicura una maggioranza dei due terzi a quanti ottengono soltanto il 44%. Quindi c'è un travisamento del rapporto tra volontà popolare e rappresentanza democratica. Infine, secondo il segretario della commissione di Venezia, la costituzione resta pur sempre espressione, documento di un solo partito politico. Sono inoltre particolarmente preoccupato dalla presenza in Ungheria di un partito, il partito Jobbik, che è xenofobo, populista, antisemita. Non è soltanto euroscettico, è anti-europeo, e certamente questo partito influenza settori rilevanti dell'opinione pubblica."

ACCRESCERE LA TRASPARENZA DELLA PROPRIETA' DEI MEDIA (Rel. Gulsun Bilghean, Turchia, SOC). Risoluzione 2065 e Raccomandazione 2074.

LA RESPONSABILITA' E L'ETICA DEI MEDIA IN UN QUADRO DI CAMBIAMENTI TECNOLOGICI (Rel. Volodymyr Arieu, Ucraina, PPE). Risoluzione 2066 e Raccomandazione 2075.

Giovedì 25 giugno

LE PERSONE RITENUTE SCOMPARSE IN UCRAINA (Rel. Jim Sheridan, Regno Unito, SOC). Risoluzione 2067 e Raccomandazione 2076.

VERSO UN NUOVO MODELLO SOCIALE EUROPEO (Rel. Maria de Belem ROSEIRA, Portogallo, SOC) Risoluzione 2068. Nel corso del dibattito è intervenuto il Presidente **Michele Nicoletti** (Italia, SOC): “Il rapporto ci ricorda la indivisibilità dei diritti fondamentali che invece, negli ultimi anni, in molti e troppi modi abbiamo diviso, contrapponendo diritti civili e politici a diritti sociali. I diritti sociali sono diversi perché impongono delle risorse da parte degli Stati, da parte anche della società. Si tratta comunque di diritti ugualmente fondamentali al cui godimento non si può essere indifferenti, perché se non vengono soddisfatti non ne va solo della vita e della dignità delle persone, ma anche della vitalità della democrazia. È una minaccia per la democrazia avere un sistema che non garantisce in modo efficace i diritti sociali, e forse ci dovremmo chiedere se tanta parte del populismo e dello sciovinismo non sia anche il frutto delle politiche di destra e dello smantellamento dei diritti sociali nei nostri paesi negli ultimi anni. Il rapporto mette in luce molto bene il fatto che esiste un problema di sostenibilità del modello sociale e di giustizia intergenerazionale. Perché certamente non è ammissibile che una generazione scarichi su quelle future il costo dei suoi livelli di vita. Bisogna definire chi deve occuparsi di questo. In altre parole, in che modo può essere coinvolto non solo lo Stato, le sue articolazioni locali, ma l'insieme della società”.

Venerdì 26 giugno

RICONOSCERE E PREVENIRE IL NEORAZZISMO (Rel. Milena Santerini, Italia, SOC). Risoluzione 2069
SANTERINI: In questo rapporto ho voluto analizzare e individuare quello che possiamo chiamare neorazzismo, che non fa più riferimento necessariamente a una gerarchia tra le cosiddette razze, non usa argomenti di tipo biologico o scientifico. Ma lo scopo è lo stesso. Legittimare e alimentare linguaggi e comportamenti discriminatori. Il neorazzismo tende a banalizzarsi e a normalizzarsi. Occorre individuarne le caratteristiche come un fenomeno complesso, a volte inconscio, e combatterlo su diversi fronti come abbiamo proposto in questo rapporto. Particolarmente inquietante è la diffusione del discorso di odio in ambito politico e su Internet. La xenofobia, alimentata da un discorso populista, contribuisce a disgregare l'unità europea, che è un valore da proteggere. In questa risoluzione chiediamo di rafforzare la autoregolamentazione dei parlamenti nazionali, degli enti territoriali e dei partiti, per proibire e prevenire i discorsi di odio e migliorare la comunicazione intorno ai fenomeni migratori, per informare correttamente in modo imparziale i cittadini al fine di evitare lo sfruttamento politico della paura e del razzismo.

MIGLIORARE LA COOPERAZIONE CONTRO IL CYBERTERRORISMO ED ALTRI ATTACCHI SU LARGA SCALA IN INTERNET (Rel. Hans Franken, Paesi Bassi, PPE). Risoluzione 2070 e Raccomandazione 2077.

DIBATTITO DI ATTUALITÀ

“La necessità di una risposta europea comune alle sfide in materia di migrazione”

Giovedì mattina

Nel corso del dibattito è intervenuto il deputato **Khalid Chaouki** (Italia, SOC): “Ci stiamo abituando in queste ore ad una contrattazione su quanti profughi i Paesi Ue devono accettare, e si tratta di una cosa poco dignitosa e senza umanità. Che ricordo lasceremo nella storia? Questa è una tragedia globale che riguarda Paesi asiatici e africani. Occorre un’iniziativa forte del CdE. Perché non ci stiamo occupando del processo di pacificazione in Libia? Non vorrei inoltre che si tornasse a costruire nuove prigioni, non è questo il modo di agire. Dobbiamo cooperare con i Paesi del sud, dimostrare maggiore umanità”; la deputata **Milena Santerini** (Italia, SOC) “Stiamo contrapponendo solidarietà a realismo. Le soluzioni dettate dall’egoismo non hanno mai funzionato, rinnegano l’idea di Europa che invece noi qui tentiamo di affermare. L’emergenza immigrati è innegabile, ma presenta anche dei dati che forse noi non abbiamo considerato. Non tutti sanno che nell’ultimo anno i ventotto paesi dell’Unione europea hanno registrato un saldo pari tra domande d’ingresso per motivi di lavoro e l’aumento delle domande di asilo. Insomma, la risposta può essere solo una responsabilità condivisa. Dobbiamo rivedere il sistema di Dublino, ormai insufficiente, stabilire nuove forme d’ingresso legale, visti umanitari, possibilità di chiedere asilo dall’estero, sponsorizzazioni che coinvolgano ONG, chiese e privati, che potrebbero ridurre i movimenti irregolari”; il deputato **Manlio Di Stefano** (Italia, NR): “Il problema non sono le quote, ma il modo di accogliere i profughi. Nel 2014 su 150000 profughi in Italia solo 60000 ha fatto domanda in Italia. E solo una parte di questi ha diritto all’asilo. Sarebbe la morte dell’Europa la chiusura delle frontiere, in fondo è l’Europa che ha fallito nella gestione dell’Africa ed oggi non si vuole farsi carico delle conseguenze. L’Unione europea di oggi è un’organizzazione delle banche e non dei popoli”, il senatore **Sergio Divina** (Italia, NR): “I vostri paesi lo devono capire che l’Italia è arrivata al limite.. La solidarietà di fatto non c’è. L’Italia è davanti a un bivio. Cosa può fare? Non ha le risorse proprie per affrontare il problema e potrebbe mettere in crisi l’Europa. Noi dovremmo dare il permesso di soggiorno a tutte le persone che sono in Italia e dopo ognuno vada dove crede. Ma è soltanto spostare il problema. Lo liberiamo dall’Italia, ma se lo troverà in carico qualcun altro. Solo il 10% delle persone che arrivano nei nostri paesi ha veramente diritto all’asilo, il resto è costituito da migranti economici: hanno le loro buone ragioni ma noi non riusciamo a ospitare tutti. Per cui il nostro invito è: affrontiamo seriamente il problema senza demagogia”.

DIBATTITO LIBERO

Giovedì pomeriggio

E’ intervenuta la deputata **Maria Edera Spadoni** (Italia, NR): “Lo scorso sabato, 20 giugno, a Roma si è svolto il *Family Day*: 400 mila persone in piazza contro un disegno di legge che disciplina le unioni civili per i conviventi e le coppie gay. Il gruppo politico che rappresento, il Movimento 5 Stelle, si è sempre schierato a favore della tutela dei diritti umani senza alcuna distinzione: siamo quindi a favore delle unioni civili tra persone dello stesso sesso. In questi giorni si sta diffondendo in rete un video dell’intervento, fatto proprio durante questa manifestazione, di Kiko Argüello, iniziatore del Cammino neocatecumenale, che ha tratto spunto dalla disperazione conseguente ad una separazione per motivare atti quali il femminicidio. Tale presa di posizione è inaccettabile. In Spagna, di cui Argüello è cittadino, la Convenzione di Istanbul è entrata

in vigore lo scorso agosto. Vorrei con l'occasione sollecitare lo Stato della Città del Vaticano ad aderire al più presto alla Convenzione di Istanbul. La Spagna, insieme alla Santa Sede, dovrebbe quindi esporsi sull'accaduto e discostarsi da tale irragionevolezza manifestata pubblicamente a Roma. Un discorso grave ed offensivo nei confronti dei veri credenti, delle vittime di violenza di genere e di tutte le vittime dirette ed indirette di questo grave crimine: l'uccisione di un essere umano".

RAPPORTI ASSEGNATI A PARLAMENTARI ITALIANI ALL'ESAME DELLE COMMISSIONI

Commissione questioni politiche e della democrazia

MICHELE NICOLETTI / *"Corruzione come sistema di governance: un ostacolo all'efficienza istituzionale ed al progresso"*.

ANDREA RIGONI / *"Situazione in Belarus"*.

Commissione questioni sociali, sanità e sviluppo sostenibile

NUNZIA CATALFO / *"La necessità di un reddito di cittadinanza"*.

Commissione migrazioni, rifugiati e sfollati

MICHELE NICOLETTI / *"Dopo Dublino: l'urgente necessità di un effettivo sistema europeo di asilo"*.

ANDREA RIGONI / *"Violenza contro i migranti"*.

MANLIO DI STEFANO / *"Fare in modo che i bambini non siano più apolidi"*.

Commissione cultura, scienze educazione e media

ADELE GAMBARO / *"La libertà di parola in Internet. Promuovere un atteggiamento uniforme"*.

Commissione uguaglianza e non discriminazione

MARIA EDERA SPADONI / *"Raccolta sistematica di dati sulla violenza contro le donne"*.

ELENA CENTEMERO / *"Valutare l'impatto delle misure per migliorare la rappresentatività femminile"*.